

IL COMMENTO

di CLEMENTE MIMUN

TRATTATI DA SUDDITI

DICIAMO la verità: che lo Stato ci tratti da sudditi, più che da cittadini, non è una novità. Basterebbe ricordare quante volte sono stati negati praticamente i risultati di referendum popolari, a cominciare da quello sul finanziamento pubblico dei partiti. Ma era difficile pensare che si arrivasse anche a contraddire, o a interpretare in modo riduttivo, una sentenza della Corte Costituzionale sul blocco dell'indicizzazione delle pensioni. Eppure così è, e l'annuncio di Matteo Renzi è arrivato non in una sede parlamentare, ma in una popolare trasmissione di Raiuno. L'avesse fatto qualcun altro, oggi sarebbero polemiche roventi sulla par condicio e sull'uso privatistico della tv pubblica. Invece più di un quotidiano si sofferma sul 'coraggio' del premier, che alla vigilia di un voto importante, quello in sette regioni, fa una scelta difficile e impopolare. In pratica, invece di restituire a tutti il dovuto, limita a 3 milioni e 700 mila pensionati, una una tantum, che viene definita bonus Poletti. Chi prende 1.700 euro lordi di pensione, avrà 750 euro, chi ha pensioni da 2.200 euro ne riceverà 450; se ci spettano 2.700 euro, ne riceveremo 278.

AL DI LÀ del fatto che questa decisione del governo porterà a migliaia e migliaia di ricorsi, magari trasformati in class action dalle associazioni di difesa dei diritti dei cittadini, non si può non osservare che, rispetto alle attese, si tratta di un obolo, o poco più. Il costo della sentenza della Consulta sembrava variare

da 16 a 18 miliardi di euro, ma il governo si è fatto uno sconticino e spenderà solo i due miliardi del tesoretto destinato alle fasce più deboli. La Cisl accusa l'esecutivo: viene restituito solo un sesto del dovuto, davvero troppo poco. Il dibattito sulle pensioni, del resto, fa anche pensare che chi fa parte della cabina di regia economica del nostro paese, non abbia contezza, o non abbia considerazione, del ruolo determinante del welfare familiare. In pratica i sacrifici di genitori e nonni che contribuiscono a mantenere milioni di disoccupati, giovani e non. E poi chi ha stabilito che pensioni lorde attorno ai tremila euro siano da considerare un privilegio? E perché, invece, i vitalizi ben più pesanti di ex parlamentari, ministri, consiglieri regionali e chi più ne ha più ne metta, restano intoccabili? Il governo lamenta di aver dovuto tappare il buco di norme approvate da altri. Dice chiaro e tondo che andava mandato un messaggio preciso all'Unione europea: l'Italia rispetta i patti. Ottimo, ma i patti vanno rispettati anche coi cittadini, che non hanno solo doveri. Quando qualcuno di noi dimentica di pagare una multa, o fa un errore, anche veniale, nella denuncia dei redditi, viene perseguitato. Se non paga, poi, passa i suoi guai. Il comportamento dello Stato, invece, è simile a quello del marchese del Grillo che diceva: io so' io, voi non siete un c....

